

DOMENICA XXV T.O. B

22 settembre 2024

Il servizio come beatitudine

Sapienza 2,12.17-20 --- Salmo 53 --- Giacomo 3, 16-4,3 --- Marco 9,30-37

1. Ambiente storico culturale di composizione del *Libro della Sapienza*.

- Gli Ebrei che stanziano ad Alessandria di Egitto alla fine del 1° sec. A.C. conservano la propria identità (*sinagoga – scrittura – autorità degli anziani – stile di vita*)...
- ...ma subiscono il fascino irresistibile della cultura greco/ellenistica e alcuni cedono **alle tentazioni della IDOLATRIA e alle SEDUZIONI della vita pagana** (*una prospettiva totalmente orizzontale della vita!*)

2. L'autore del testo vuole mettere in guardia gli Ebrei, creando un appassionato racconto che vede contrapposti gli **EMPI** e i **GIUSTI**.

- **Gli 'empi' non sono i pagani che**, debitori di una particolare cultura, vivevano secondo un loro stile di vita non affine certo alla sapienza biblica ma non per questo necessariamente cattivo...
- ...**gli 'empi' sono gli Ebrei che**, abbandonata la fede dei padri, si erano uniti al modo di pensare, fare ed essere dei pagani e parlavano dei loro connazionali rimasti fedeli, facendo loro anche del male!

3. Questi Ebrei **'rinnegati'** erano infastiditi soprattutto *per la vita esemplare che gli Ebrei 'fedeli' continuavano a condurre...*

- ...vita che era come una condanna aperta della loro personale **apostasia** (*l'aver rinnegato la fede dei padri*) e della loro **condotta di vita** (*non certo in sintonia con la Parola di Dio*).
- **I giusti** infatti (*cioè gli Ebrei rimasti fedeli alla fede dei padri*) **erano diventati troppo scomodi**: il loro stile di vita coerente e il loro tacito rimprovero erano insopportabili e creavano rabbia **negli empi** (*i rinnegati*).

4. In riferimento a noi:

- Qualcuno ci può dare fastidio non perché fa qualcosa fuori posto, ma semplicemente perché non si adegua al nostro stile di vita.
- Qualcuno ci può dar fastidio per il semplice fatto di comportarsi fin troppo bene, costringendoci a ripensare e rivedere il nostro modo di dire, di fare e di essere non proprio esemplari.
- E le reazioni possono anche farsi violente, **di una violenza morale**: arroganza, disprezzo, derisione, maldicenza, compatimento, calunnia.
- In ognuno di noi, comunque, **c'è l'EMPIO e il GIUSTO**: la giustizia altrui può provocare la correzione della mia empietà e la mia giustizia può aiutare l'altro a spegnere la sua di empietà.

5. Il brano del *Vangelo secondo Marco* è costruito ad arte per evidenziare il contrasto che esiste tra Gesù e quelli che gli stanno attorno.

- Costoro, i farisei, i discepoli, le folle, sono portatori di una logica comune, di una *'saggezza normale'*, dettata dal *cosiddetto buon senso*, derivante dal costume consolidato e dalle regole vigenti.
- Gesù invece esce dagli schemi, *offre immagini paradossali* che contrastano con l'ovvio, il regolato, il si è sempre detto e fatto così!

6. Ad esempio:

- Per noi, cosa c'è di più logico, di più *'normale'* del tentare di far carriera e di distinguersi all'interno dell'ambiente in cui si opera? Del resto, la domanda dei discepoli su chi debba essere *'il più grande'*, è la **questione che accompagna la storia dell'umanità**, dalle origini sino ai nostri giorni ed è attuale anche oggi, in ogni campo e in ciascuno, anche nel mondo clericale come denuncia spesso papa Francesco!
- Gesù, invece, quando viene fatta la domanda su *'chi fosse il più grande'*, cala il 2° annuncio della sua passione: **PASSIONE** che è **la vita vissuta secondo la 'Parola di Dio'**, per dar forma al **REGNO**, ossia il mondo **'nuovo'** regolato innanzitutto dal **servizio** condito di tenerezza, **la tenerezza** che apprendiamo da Dio che è Padre/Madre/Amore.
- **La vera, nuova gerarchia del Vangelo**, incomincia da coloro che sono *'senza potere'*, nelle tante forme che la storia contemporanea ci mette davanti, quelli cioè che per i motivi più diversi non hanno o fanno fatica **ad avere voce in capitolo**.

7. Per rendere vivace, forte, provocatorio questo insegnamento, il Vangelo offre l'immagine del *bambino*.

- **Il bambino è colui che dipende completamente dagli altri**, non produce, consuma soltanto, ha bisogno di tutto, fa i capricci e può anche combinare guai.
- **Accogliere i bambini**, allora, significa accogliere quelli che chiedono protezione, accettandoli così come sono e **senza avanzare alcuna pretesa di ricompensa**.
- **Tutti noi, chi più chi meno, siamo bambini**: non dobbiamo vergognarci di questa nostra condizione, essa ci può aiutare a vivere bene essendo noi sotto l'occhio benevolo degli altri!

8. E concludiamo con il messaggio che l'apostolo Giacomo ci offre: "Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece **la sapienza che viene dall'alto** anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera".

- **La gelosia e la contesa** ci possono essere familiari... di esse abbiamo anche esperienza... **non ci resta che metterle da parte...**
- **Ci è chiesto di curare il dono della Sapienza...** è la capacità di leggere in profondità dentro le situazioni di vita per ricavarne valutazioni il più possibile oggettive e favorire quindi decisioni positive e salutari.

DOMENICA XXV T.O. B

22 settembre 2024

Il servizio come beatitudine

Sapienza 2,12.17-20 --- Salmo 53 --- Giacomo 3, 16-4,3 --- Marco 9,30-37

1. Ambiente storico culturale di composizione del *Libro della Sapienza*.

- Gli Ebrei che stanziano ad Alessandria di Egitto alla fine del 1° sec. A.C. conservano la propria identità (*sinagoga – scrittura – autorità degli anziani – stile di vita*)...
- ...ma subiscono il fascino irresistibile della cultura greco/ellenistica e alcuni cedono **alle tentazioni della IDOLATRIA e alle SEDUZIONI della vita pagana** (*una prospettiva totalmente orizzontale della vita!*)

2. L'autore del testo vuole mettere in guardia gli Ebrei, creando un appassionato racconto che vede contrapposti gli *EMPI* e i *GIUSTI*.

- **Gli 'empi' non sono i pagani che**, debitori di una particolare cultura, vivevano secondo un loro stile di vita non affine certo alla sapienza biblica ma non per questo necessariamente cattivo...
- ...**gli 'empi' sono gli Ebrei che**, abbandonata la fede dei padri, si erano uniti al modo di pensare, fare ed essere dei pagani e parlavano dei loro connazionali rimasti fedeli, facendo loro anche del male!

3. Questi Ebrei *'rinnegati'* erano infastiditi soprattutto per la vita esemplare che gli Ebrei *'fedeli'* continuavano a condurre...

- ...vita che era come una condanna aperta della loro personale **apostasia** (*l'aver rinnegato la fede dei padri*) e della loro **condotta di vita** (*non certo in sintonia con la Parola di Dio*).
- **I giusti** infatti (*cioè gli Ebrei rimasti fedeli alla fede dei padri*) **erano diventati troppo scomodi**: il loro stile di vita coerente e il loro tacito rimprovero erano insopportabili e creavano rabbia **negli empi** (*i rinnegati*).

4. In riferimento a noi:

- Qualcuno ci può dare fastidio non perché fa qualcosa fuori posto, ma semplicemente perché non si adegua al nostro stile di vita.
- Qualcuno ci può dar fastidio per il semplice fatto di comportarsi fin troppo bene, costringendoci a ripensare e rivedere il nostro modo di dire, di fare e di essere non proprio esemplari.
- E le reazioni possono anche farsi violente, **di una violenza morale**: arroganza, disprezzo, derisione, maldicenza, compatimento, calunnia.
- In ognuno di noi, comunque, **c'è l'EMPIO e il GIUSTO**: la giustizia altrui può provocare la correzione della mia empietà e la mia giustizia può aiutare l'altro a spegnere la sua di empietà.

5. Il brano del *Vangelo secondo Marco* è costruito ad arte per evidenziare il contrasto che esiste tra Gesù e quelli che gli stanno attorno.

- Costoro, i farisei, i discepoli, le folle, sono portatori di una logica comune, di una *'saggezza normale'*, dettata dal *cosiddetto buon senso*, derivante dal costume consolidato e dalle regole vigenti.
- Gesù invece esce dagli schemi, *offre immagini paradossali* che contrastano con l'ovvio, il regolato, il si è sempre detto e fatto così!

6. Ad esempio:

- Per noi, cosa c'è di più logico, di più *'normale'* del tentare di far carriera e di distinguersi all'interno dell'ambiente in cui si opera? Del resto, la domanda dei discepoli su chi debba essere *'il più grande'*, è la **questione che accompagna la storia dell'umanità**, dalle origini sino ai nostri giorni ed è attuale anche oggi, in ogni campo e in ciascuno, anche nel mondo clericale come denuncia spesso papa Francesco!
- Gesù, invece, quando viene fatta la domanda su *'chi fosse il più grande'*, cala il 2° annuncio della sua passione: **PASSIONE** che è **la vita vissuta secondo la 'Parola di Dio'**, per dar forma al **REGNO**, ossia il mondo **'nuovo'** regolato innanzitutto dal servizio condito di tenerezza, la tenerezza che apprendiamo da Dio che è Padre/Madre/Amore.
- **La vera, nuova gerarchia del Vangelo**, incomincia da coloro che sono *'senza potere'*, nelle tante forme che la storia contemporanea ci mette davanti, quelli cioè che per i motivi più diversi non hanno o fanno fatica **ad avere voce in capitolo**.

7. Per rendere vivace, forte, provocatorio questo insegnamento, il Vangelo offre l'immagine del *bambino*.

- **Il bambino è colui che dipende completamente dagli altri**, non produce, consuma soltanto, ha bisogno di tutto, fa i capricci e può anche combinare guai.
- **Accogliere i bambini**, allora, significa accogliere quelli che chiedono protezione, accettandoli così come sono e **senza avanzare alcuna pretesa di ricompensa**.
- **Tutti noi, chi più chi meno, siamo bambini**: non dobbiamo vergognarci di questa nostra condizione, essa ci può aiutare a vivere bene essendo noi sotto l'occhio benevolo degli altri!

8. E concludiamo con il messaggio che l'apostolo Giacomo ci offre: "Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera".

- **La gelosia e la contesa** ci possono essere familiari... di esse abbiamo anche esperienza... **non ci resta che metterle da parte...**
- **Ci è chiesto di curare il dono della Sapienza...** è la capacità di leggere in profondità dentro le situazioni di vita per ricavarne valutazioni il più possibile oggettive e favorire quindi decisioni positive e salutari.